

## RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

*Prosopographia Ptolemaica V. Le commerce et l'industrie. Le transport sur terre et la flotte. La domesticité.* nn. 12460-14478, par W. PEREMANS et E. VAN't DACK, Publications Universitaires de Louvain, 1963.

È questa la quinta puntata della *Prosopographia Ptolemaica* redatta da due esimii professori della Facoltà di lettere di Lovanio. Dopo una prima parte intitolata *L'administration civile et financière* (nn. I-1824), una seconda parte: *L'armée de terre et la police* (nn. 1825-4983), una terza: *Le clergé, le notariat, les tribunaux* (nn. 4984-8040), una quarta: *L'agriculture et l'élevage* (nn. 8041-12459), la quinta che esce ora riguarda *Le commerce et l'industrie. Les transports sur terre et la flotte. La domesticité* (nn. 12460-14478).

Seguiranno un VI volume sulla *Civilisation, la court. les relations internationales et les possessions extérieures* e un VII di *Addenda et Corrigenda* e poi la parte sistematica della prosopografia tolemaica sarà completa per un complesso di più che 16000 numeri, tutti controllati e ricontrollati e accompagnati dalle indicazioni del mestiere e delle professioni, del luogo donde viene il papiro, dalla data a cui si riferisce, dalla menzione di tutti o quasi tutti i luoghi in cui il papiro venne pubblicato e da tutte quelle indicazioni che servono ad identificarlo.

Sono indicati anche i papiri demotici, i cui nomi vengono espressi in caratteri latini in modo che sia facile accostarli agli altri. Quando due o più papiri recano la menzione di uno stesso individuo, vengono elencati sotto il medesimo numero, purchè sia certo, o esplicitamente o completamente accertato, che si tratti della stessa persona; la cosa appare tipograficamente chiara anche ad un lettore affrettato.

Per completare l'esame del volume, anzi dei volumi, occorrerebbe ora l'analisi accurata di tutti i punti su cui gli autori hanno creduto di richiamare l'attenzione del lettore nell'introduzione e che rappresentano la costante e inesausta preoccupazione di chi affronta problemi di questo genere: il soggetto, i caratteri, problemi di disposizione, di raggruppamento, di suddivisione della documentazione e infine problemi che si riferiscono alla omonimia.

A mio giudizio ciascuno di questi problemi tra il testo e le note copiose viene risolto nel migliore dei modi, migliore rispetto alla condizione del materiale e alla difficoltà di fissare sistematicamente una materia, che nel complesso male si prestava ad essere disciplinata ed organizzata. Anche se la divisione del materiale nei vari capitoli che corrispondono ai volumi potesse essere diversamente concepita, presenterebbe a sua volta analoghe incertezze e analoghi problemi. Certo è che nessuno di coloro che li hanno affrontati o li affrontano non può non apprezzare le soluzioni date ai problemi dai nostri autori, i quali si giovano qua e là anche del demotista e delle anticipazioni che rispetto alla pub-

blicazione dei documenti i competenti offrono con larghezza agli autori della Prosopographia.

Certo a risparmiare fatica e appendici, che verranno date nell'ultimo volume, gioverebbe assai che una raccolta di questo genere quando sia annunciata avesse una corrispondenza analoga in coloro che hanno materiale inedito già elaborato; se ne avvantaggerebbero coloro che si apprestano a giovare di questo materiale, che, visto nel suo complesso, è davvero imponente. Va data lode quindi ai due studiosi che hanno preparato la via ad altre ricerche sempre più profonde e più penetranti.

A. CALDERINI

*Yale Classical Studies 18 (1963), Yale University Press 1963.*

Questo volume contiene due articoli: il primo scritto da John F. Oats e intitolato « *The Status Designation: Πέρσης, τῆς ἐπιγονῆς* » (pp. 1-130), mentre il secondo che s'intitola « *The Unity of the Laches* », è scritto da Michael J. O'Brien (pp. 131-147).

Do po un intervallo di trent'anni circa, il problema posto dall'espressione Πέρσης τῆς ἐπιγονῆς è ritornato sulla scena papirologica. Su questa espressione due saggi sono, allo stesso momento, venuti alla luce, l'uno di John F. Oats, che forma il primo articolo del presente volume dei *Yale Classical Studies*, e l'altro dello scrivente di questo appunto (v. *Aegyptus* 43 pp. 15-53). Il dottor Oats segue l'interpretazione generalmente accettata per il periodo Romano, secondo la quale si tratta di una designazione fittizia per debitori riguardante il diritto d'esecuzione. Propone però, per il periodo Tolemaico, una spiegazione tutta diversa da quella vigente, basandosi su un esame profondo e sistematico di tutti i documenti greci dell'epoca Tolemaica, che sono presentati al lettore, per quanto richiesto dal soggetto, sotto una forma chiara e ben disposta. La descrizione dello sviluppo delle diverse interpretazioni date del concetto Πέρσης τῆς ἐπιγονῆς ed un indice dei documenti citati completano questo articolo e ne assicurano l'utilità.

A proposito delle parole τῆς ἐπιγονῆς l'autore, dal suo materiale, conclude che sino al 148<sup>a</sup> le persone che figurano nei contratti portano sia una designazione dalla quale appare il loro stato di soldato o funzionario, sia la designazione τῆς ἐπιγονῆς (p. 60). Da questi dati l'autore deduce che τῆς ἐπιγονῆς indica una persona privata, non impiegata come soldato o funzionario. In questa maniera l'autore spiega che siccome le donne non figurano mai come soldati o funzionari, non portano neppure l'indicazione τῆς ἐπιγονῆς. Un appoggio alla sua teoria che un τῆς ἐπιγονῆς non è un soldato ma un privato, è apporato dalla constatazione che molti soldati, ma nessuna persona τῆς ἐπιγονῆς, sono *κᾶτοιχοι*.

L'indicazione Πέρσης spetta, secondo l'autore, ad una persona che aspira allo stato di « Greco », cioè a qualcuno che non essendo Greco si è ellenizzato.

Un Πέρσης τῆς ἐπιγονῆς quindi è un privato (τῆς ἐπιγονῆς) ellenizzato (Πέρσης). Si tratta qui specialmente di Egizi indigeni, che si chiamano « Persi », perchè i Persi erano, come associati di Alessandro Magno, superiori agli Egizi,